

Ostia antica. Fedra tra Euripide e gli stoici

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Il 14 luglio 2015 è andata in scena al Teatro romano di Ostia antica la *Fedra* di Seneca, tragedia romana ispirata all'*Ippolito portatore di corona* (????????? ????????????) *Hippolytos stephanophoros*) e all'*Ippolito velato* (????????? ????????????) *Hippolytos Kalyptomenos*) di Euripide, per la regia di Silvio Giordani, con Caterina Costantini nel ruolo di Fedra, Lorenza Guerrieri in quello della nutrice, Danilo Celli a interpretare Ippolito e Carlo Ettore Teseo .

Fedra viene qui considerata come una **nobildonna** dell' **aristocrazia cretese**, ancora legata alla **civiltà ctonia**, dove domina il **rito tragico del sacrificio umano** e dove il **fato** della sua famiglia la trascina nella rovina: in quanto figlia di **Minosse** e **Pasifae**, è sorella di **Arianna** ma anche **sorellastra** di **Asterione**, il mostro mezzo uomo e mezzo toro, noto anche come **Minotauro**. In fondo **Fedra** (letteralmente "**la splendente**") appare come una "**barbara**" rispetto al mondo greco, e nel mito emerge il contrasto tra la **società primitiva cretese**, in cui dominano ancora i **riti magici e sciamanici**, e la **società greco-micenea**, ordinata e gerarchica, rappresentata dall'eroe **Teseo** . È grazie alla cultura espressa dalla nuova società che le **forze della trasgressione** potranno regredire e perdere la loro **energia** travolgente. Ma **Fedra** come **personaggio-simbolo** va al di là del contesto storico in cui la tragedia è ambientata, divenendo l'emblema della **passione amorosa** legata al **mondo femminile**, che a causa delle costrizioni sociali non poteva esprimersi liberamente. Nella versione di **Seneca**, Fedra appare **colpevole in modo duplice**, in quanto **adultera** e in quanto bruciata da una **passione** inestinguibile, fino ad assumere su di sé la stessa responsabilità della **morte**, vista come unico riscatto possibile.

Del resto, il **mito di Fedra** (figlia della **Legge**, incarnata nel padre, il saggio e giusto re **Minosse**, e del **Desiderio**, simbolizzato dalla madre **Pasifae**, che accoppiandosi con un toro bianco in seguito generò il Minotauro) unisce **personaggi divini** e **personaggi umani** che sono in qualche modo **semidivini**. Come infatti ha ben messo in luce il grande antropologo **James Frazer** in *The Golden Bough (Il ramo d'oro)* , la rivalità di **Artemide** e **Fedra** per l'affetto di **Ippolito** sembra riprodurre, sotto diversi nomi, quella di **Afrodite** e di **Proserpina** per l'amore di Adone. **Fedra** alla fine risulta essere una sorta di duplicato di **Afrodite**, mentre nella storia della tragica morte di Ippolito assistiamo alla vicenda di un giovane mortale e bello che paga con la vita il breve rapimento di un amore divino.

La **ricchezza concettuale** del testo di Seneca non è casuale, perché i grandi poeti tragici hanno sempre attratto l'attenzione dei **filosofi**, i quali hanno riscontrato nelle loro opere la **concretizzazione** di temi universali, come si può anche constatare nei drammi di **Shakespeare**.

In **Euripide** e **Seneca** i personaggi mitologici si trasfigurano in **eroi quotidiani**, sicché la tragedia appare

particolarmente ancorata alle mura domestiche, piuttosto che alla scenografia della natura: circostanza particolarmente evidenziata nello spettacolo di **Ostia antica**, dove l'apparato di scena risulta minimale, mentre appaiono ben in evidenza le **recitazioni dei singoli attori**. In particolare, **Caterina Costantini** ha dato del personaggio **Fedra** una versione contratta e controllata, in cui il *pathos* si effonde senza toni esacerbati, in questo più vicina allo spirito di Seneca che a quello greco. Molto convincente anche l'interpretazione di **Danilo Celli**, che si è ben immedesimato nel personaggio **Ippolito** e nelle sue debolezze, oscurate dalla protagonista femminile.

La **tragedia** è ambientata a **Trezene**, dove **Teseo**, padre di **Ippolito** e re di **Atene**, si trova in esilio in quanto deve scontare la pena per l'omicidio dei figli di Pallante.

La **dea Afrodite** nel frattempo decide di consumare una sua vendetta ai danni di **Ippolito** perché il **figlio di Teseo** appare dedito alla caccia e al culto di **Artemide**, che è la dea sua rivale. Per attuare il suo piano, stimola la **matrigna Fedra** affinché si accenda di una **passione malsana** per il figliastro. Solo la **nutrice** riesce a carpire a **Fedra** questo morboso segreto, preoccupata per la condizione di **sfinitimento** e di **depressione** della donna. Le consiglia allora di assumere un **filtro magico**, cercando poi un colloquio chiarificatore con **Ippolito**, che per tutta risposta la insulta. Dopo essere venuta a conoscenza dell'intera vicenda, medita il suicidio. **Ippolito** a quel punto, turbato e preso da una sorta di **furore antifemminile**, dichiara di non voler rimanere sotto il tetto della matrigna, in assenza del padre.

Fedra dà poi attuazione al suo **insano proposito**, togliendosi la vita e lasciando a **Teseo** una sorta di **piccolo testamento** in cui accusa **Ippolito** di averla **violentata**. Teseo a questo punto cerca di impetrare la vendetta di **Poseidone** a cui chiede di annichilire Ippolito, che viene comunque bandito da Atene, nonostante egli protesti la sua innocenza. Dopo essersi allontanato dalla città ed aver chiesto a Zeus di far trionfare la verità, viene travolto dai **cavalli atterriti** da un **mostro** marino inviato da Poseidone. Viene riportato indietro da una lettiga e prima di morire perdona il padre.

Come ha osservato **Ettore Paratore**, per **Seneca** il **nocciolo della tragedia** non è costituito né dallo stimolo a **reintegrare** la **scissione** tra cielo e terra, tra **persona umana** e **legge divina** (come in **Eschilo** e **Sofocle**), né dalla constatazione dell' **impossibilità** di tale **reintegro** (come in **Euripide**), bensì dal fatto che le passioni dipendano esclusivamente dalla **psiche umana**, come aveva messo in evidenza l' **etica stoica**, di cui **Seneca** è uno dei massimi teorici.

Gli **stoici** credevano che la **ragione** e le **leggi della natura** debbano sempre governare il comportamento umano. Nel compiere la scelta consapevole di perseguire la sua passione peccaminosa per il figliastro, **Fedra** turba le **leggi della natura** a un livello tale che, secondo la **Weltanschauung stoica** di **Seneca**, solo la sua **morte** può ristabilire l'**ordine cosmico**. Allo stesso modo, Ippolito avverte che la **lussuria** di Fedra lo ha corrotto sicché egli non vuole più vivere in un mondo non più governato dalla **legge morale**.

Ippolito arriva quindi a negare i **vincoli sociali** isolandosi e rendendo la sua **esistenza morale** instabile, soprattutto a causa delle **avances** innaturali della matrigna. Non è privo di significato, peraltro, il fatto che le **passioni** assumano una **dimensione sociale**. Come ha rilevato **Francesco Orlando** (riferendosi alla **Phèdre** di **Jean Racine**, ma l'osservazione si può applicare anche alla **Phaedra** di **Seneca**), "lo scandalo coinvolge immediatamente nel processo criminale intimo, nel ritorno del represso [espressione **freudiana**: *die Wiederkehr des Verdrängten*], gli altri; e il coinvolgimento degli altri a sua volta incoraggia e rende irreversibile il processo intimo".

La dimensione sociale del dramma è anzi ancora più evidente nella tragedia antica rispetto a modelli moderni, come l' **Otello** di **William Shakespeare** o il **Tristano e Isotta** di **Richard Wagner**. Si tratta dell'effetto di quella "**civiltà della vergogna**", solo gradualmente sostituita dalla "civiltà della colpa" (**Shame-Culture** vs **Guilt-Culture**), su cui ha messo giustamente l'accento il grande filologo **Eric Dodds** (*The Greeks and the Irrational*, 1951). E più di tutte sono le **donne** che subiscono non solo i colpi avversi del fato, ma anche le azioni perfide degli altri esseri umani.

Ostia antica. Fedra tra Euripide e gli stoici

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

//

Scheda **Titolo completo:**

[Teatro Romano di Ostia Antica](#) [2]

14 luglio 2015

FEDRA di Lucio Anneo Seneca
con Caterina COSTANTINI Fedra
Lorenza GUERRIERI Nutrice
Danilo CELLI Ippolito
Carlo ETTORRE Teseo
Vita ROSATI messaggero
Giulio CLERICI corifeo

regia di Silvio GIORDANI

- [Teatro](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/ostia-antica-fedra-tra-euripide-stoici>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/ostia-antica>

[2] <http://ostianticateatro.it>